



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

SUSSIDIO ADULTI

Solennità dell'Immacolata Concezione – 8 dicembre 2025

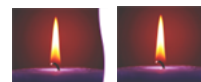
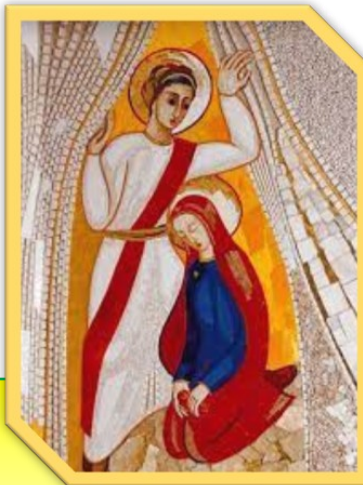
Gn 3,9-15.20

Sal 97

Ef 1,3-6.11-12

Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Meditiamo la Parola

Oggi, la festa dell'Immacolata ci fa contemplare la Madonna che, per singolare privilegio, è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento. Pur vivendo nel mondo segnato dal peccato, non ne viene toccata: Maria è nostra sorella nella sofferenza, ma non nel male e nel peccato. Anzi, il male in lei è stato sconfitto prima ancora di sfiorarla, perché Dio l'ha ricolmata di grazia. L'Immacolata Concezione significa che Maria è la prima salvata dall'infinita misericordia del Padre, quale primizia della salvezza che Dio vuole donare ad ogni uomo e donna, in Cristo.

Celebrare questa festa comporta due cose. Primo: accogliere pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa nella nostra vita. Secondo: diventare a nostra volta artefici di misericordia mediante un cammino evangelico. La festa dell'Immacolata diventa allora la festa di tutti noi se, con i nostri "sì" quotidiani, riusciamo a vincere il nostro egoismo e a rendere più lieta la vita dei nostri fratelli, a donare loro speranza, e donando un po' di gioia. Ad imitazione di Maria, siamo chiamati a diventare portatori di Cristo e testimoni del suo amore, guardando anzitutto a quelli che sono i privilegiati agli occhi di Gesù. Sono coloro che Lui stesso ci ha indicato: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36).

L'odierna festa dell'Immacolata Concezione ha uno specifico messaggio da comunicarci: ci ricorda che nella nostra vita tutto è dono, tutto è misericordia. Non si può capire un cristiano vero che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia. Essa è la parola-sintesi del Vangelo: misericordia. È il tratto fondamentale del volto di Cristo: quel volto che noi riconosciamo nei diversi aspetti della sua esistenza: quando va incontro a tutti, quando guarisce gli ammalati, quando siede a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, perdona; lì noi vediamo il volto della misericordia divina. Non abbiamo paura: lasciamoci abbracciare dalla misericordia di Dio che ci aspetta e perdona tutto. Nulla è più dolce della sua misericordia.



LA PAROLA

... diventa vita

Il Signore ha per ognuno di noi un progetto, allora come Maria, rispondiamo "Eccomi: avvenga per me secondo la tua parola".



... diventa preghiera

Vergine Immacolata, prendi
il sì della mia risposta
alla chiamata del Signore
e custodiscilo dentro il tuo sì,
meravigliosamente fedele.
Donami la gioia e la speranza
che trasmettesti ad Elisabetta
entrando nella sua povera casa.
Fa' che la passione di salvare
mi renda missionario infaticabile,
povero di mezzi e di cose,
puro e trasparente
nei sentimenti,
totalmente libero per donarmi
veramente agli altri.
Rendimi umile e obbediente
fino alla Croce per essere
una cosa sola con Gesù,
Dio disceso dal cielo
per salvarmi.
O Maria, affido a te tutte
le persone che ho incontrato
e che incontrerò nel viaggio
della fede: illuminaci il cammino,
riscaldaci il cuore,
portaci alla casa e alla festa
dell'Amore che non avrà
mai fine.
Amen

Angelo Comastri

« CAPI CHE L'AMORE È TUTTO »!

Lettera Pastorale Arcivescovo Santo Marciànò

La «Rivoluzione dell'amore»!

2. *La Rivoluzione dell'amore* ha, infatti, un significato **relazionale**, non si fa da soli.

L'altro è incluso, è protagonista, pure se non ama; addirittura se tradisce, ha recentemente affermato Papa Leone, ricordandoci la forza rivoluzionaria, trasfigurante, disarmante del «perdono» che Gesù dona e rende capaci di donare. Un «perdono» che è «gioia di Dio prima ancora che gioia dell'uomo», gridava, proprio qui a Frosinone, Giovanni Paolo II nel 2001.

Il Vangelo ci consegna l'impegno a essere comunità che mette l'altro al centro; che impara a camminare in-sieme accorgendosi di chi resta indietro, di chi perde le forze, di chi forse ha gettato la spugna e pensa che non ci sia più nulla da fare ... È il cuore della Chiesa in cammino sinodale! Se non vogliamo che il Sinodo diventi una sorta di "parlamento" che cerca rivendicazioni o maggioranze - rischi da cui ci ha messo in guardia Papa Francesco - deve essere, direi, Pellegrinaggio. E come non pensare che questo cammino inizia per noi nel Giubileo che ci vede Pellegrini di speranza? Come la folla dietro a Gesù, siamo comunità di pellegrini verso Gerusalemme, città che, nonostante guerre e fatiche, rimane simbolo della Chiesa terrena e celeste.

3. Arriviamo così al significato ecclesiale della *Rivoluzione dell'amore*: la **comunione**!

Comunione come identità della Chiesa e sua unità infrangibile in un mondo frammentato. «La Chiesa è, in Cristo, come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», così la definisce il Concilio. Se una priorità sento affidata da Dio nel ministero che inizio è proprio l'unità, la comunione nella nostra Chiesa. Di essa il Vescovo è a servizio, quale «visibile principio e fondamento», insegna ancora la Lumen Gentium. Unità che si nutre della consapevolezza e del rispetto della dignità intrinseca di ogni essere umano e si fonda in Cristo. Unità che si alimenta del riconoscimento dei carismi dello Spirito e della loro valorizzazione per la maturazione della Chiesa stessa. Unità che, a noi, chiede la comunione tra le due Diocesi, come esalta zione delle diversità e ricchezza della complementarità: una grammatica che solo l'amore suscita e riconosce. Soprattutto, unità che esige comunione tra Vescovo e presbiteri, tra presbiteri, nelle comunità religiose, in famiglia ... Sì, cari amici: la comunione! Aiutatemi voi, prima di tutto voi sacerdoti, parte amata del mio ministero, a percorrere questo cammino che, solo, farà crescere la Chiesa e ci farà crescere nell'amore.

La vera Rivoluzione, oggi, è ripartire da tale unità. È cambiare la prospettiva dell'individualismo imperante che sa di egoismo e solitudine, violenze e abusi, disperazione e morte: quanti problemi, anche etici, hanno qui la loro radice più profonda e necessitano di essere passati al vaglio dell'amore! È vero, nel Vangelo Gesù sembra mettere in secondo piano i legami umani; in realtà, ci invita a riscoprirli come sacramento dell'amore di Dio, dell'Alleanza sponsale tra Cristo e la Chiesa, perché la persona si realizzi nel dono e nella fraternità. I legami radicati in Cristo non chiudono, non costringono, non possiedono, non accomodano nell'autosufficienza, ma sono radice e sicurezza per vivere la libertà, la giustizia, la pace.

Dalla prima Omelia pronunciata all'ingresso nella Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino del nostro Arcivescovo RISPONDIAMO SÌ.

Seguiamo l'esempio di Maria nella risposta all'angelo e rispondiamo anche noi *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* quando ci viene chiesto di coinvolgerci, di adoperarci nei confronti del nostro prossimo seguendo ciò che la Parola ci ma, .